



Omelia nella Solennità di Maria Santissima Madre di Dio

S. Messa vigiliare presso la Casa Circondariale di Brissogne, 31 dicembre 2016

[Riferimento Letture: Nn 6, 22-27 | Gal 4, 4-7 | Lc 2, 16-21]

Carissimi, fermiamo per qualche istante la nostra attenzione sulla scena evangelica appena ricordata: *[i pastori] ... trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia.*

Al centro della scena stanno Maria e Giuseppe, con il bambino appena nato. Tacciono. Il loro silenzio è quanto mai eloquente per noi se ci facciamo osservatori attenti, come furono i pastori che *se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro.*

Sofferamoci su Maria che *custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore.* Letteralmente le due azioni interiori e silenziose della Madre sono **conservare insieme** e **mettere insieme** tutto ciò che accade o è accaduto nella sua vita e attorno a Lei, cose che sono per lei segni della presenza di Dio e della sua azione, segni che, come tutti i segni, vanno colti e interpretati anche alla luce di situazioni che non sembrano sempre confermarli. Ci sono sì l'annuncio dell'angelo, la maternità inattesa di Elisabetta e le sue parole indirizzate alla cugina, ma ci sono anche la fatica di un viaggio affrontato alla vigilia del parto, la preoccupazione di trovare un posto dove far nascere il bambino, la nascita di quest'ultimo in condizioni disagiate. Il silenzio è per Maria il luogo in cui la sua coscienza, illuminata dalla fede, cerca di tenere insieme tutti i pezzi della sua vita, e anche le domande che inevitabilmente pulsano nella sua mente: che cosa succederà adesso, come andare avanti? Certo Dio, che l'ha scelta per essere madre del suo Figlio, sarà con lei, ma intanto la strada è incerta ...

Maria ci invita a fare nostro il suo silenzio e la sua meditazione per custodire e non disperdere i tanti frammenti di vita, per rimetterli insieme, per capirne il senso, ma anche per gustare la bellezza che ognuno di essi contiene.

All'inizio del nuovo anno, Maria ci insegna la **pazienza** che è non volere tutto e subito, la **pazienza della fede** che non permette che tutto scorra via come in un film velocissimo. La pazienza del credente ferma la pellicola per capire, per cambiare, per dire grazie, per chiedere scusa, per assumersi la propria responsabilità verso gli altri.

Chiediamo a Maria che ci ottenga dal Padre la grazia di una interiorità attenta e profonda come la sua per passare dall'indifferenza alla misericordia, la misericordia di Dio accolta nella nostra vita e poi praticata nelle relazioni con gli altri. È questo il primo e fondamentale contributo che noi possiamo dare alla costruzione della pace.